

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
Cent. 5

ARRETRATO  
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
- 2 per sei mesi  
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## CANTINA SOCIALE

Il fenomeno del rinvillio considerevole nel prezzo delle uve, rinvillio non completamente giustificato, ha gettato giustamente l'allarme fra i nostri produttori ed ha dato vita ad una necessaria quanto lodevole iniziativa.

Abbiamo detto che il basso prezzo delle uve non è completamente giustificato dalle condizioni del mercato e ci spieghiamo. Noi non crediamo che esso segni ora il vero rapporto fra la domanda e l'offerta della merce, nè crediamo che quella di quest'anno sia annata di eccessiva abbondanza.

Come si può spiegare difatti che sulla piazza di Milano, dove le nostre uve furono sempre molto apprezzate, oggi si offrano uve e mosti del Monferrato a prezzo inferiore a quelli meridionali?

Perchè nell'Alta Italia vi è super produzione? Non è vero, perchè non possiamo prendere come termine di confronto la produzione del 1906 per stabilire se questa sia un'annata di soverchia abbondanza: vedremo le medie a vendemmia finita e potremo persuaderci con dati alla mano che quella di questo anno non può essere considerata crisi dell'abbondanza.

E si rilevi ancora che in molte parti della Italia Meridionale i raccolti si presentarono assai scarsi e deficienti, per cui se da noi il raccolto è buono laggiù invece se ne difetta.

Altre cause quindi hanno contribuito a tenere bassi i prezzi delle nostre uve e noi per oggi non vogliamo indagarle; solo vogliamo intanto encomiare l'iniziativa del Consorzio Agrario coadiuvato

da egregi e volenterosi cittadini per la costituzione di una Cantina Sociale di grossa portata.

Noi abbiamo fede che le condizioni del mercato cambieranno quando i produttori che ora difettano di cantine non avranno più alle spalle il dilemma inesorabile del vendere al prezzo voluto dai negozianti o vedere il raccolto andare a male.

Oggi avrà luogo la prima adunanza preparatoria nelle sale del Consorzio Agrario e per conto nostro promettiamo di ritornare sull'argomento.

## GARIBALDI E CAVOUR NELLA SPEDIZIONE DEI MILLE

Che un giornale politico possa, nell'interesse del suo partito, vedere le cose cogli occhiali del proprio colore, è cosa che tutti sappiamo, e che fino ad un certo limite si può tollerare, ma che questo giornale per quanto accreditato e divulgato in Italia, possa tornare le cinque o sei volte a sostenere una tesi, che non è nella coscienza dell'intero paese con polemiche ed argomenti sempre di pura induzione, senza volere tener conto di fatti positivi e incontrastabili nel senso contrario, è cosa invero a nostro avviso che reca non poca meraviglia a quanti amano realmente la vera Storia del Risorgimento Italiano.

E tale sembra a noi, lo diciamo francamente, il contegno del giornale il *Secolo* di Milano, che parlando della spedizione dei Mille di Garibaldi, per la quinta o sesta volta insiste a sostenere che tale spedizione, non solo non fu aiutata, ma anzi osteggiata da Cavour.

Le deduzioni e fatti che pubblica quel giornale, noi crediamo di averle ripetutamente confutate, contrapponendo a nostra volta per mezzo della pubblica stampa dei fatti positivi dei quali fummo testimoni oculari, e tali da distruggere ogni contraria affermazione.

E queste pubblicazioni, poi le abbiamo sempre trasmesse direttamente alla Direzione del *Secolo* di Milano, nella speranza che si fosse almeno compiaciuta di leggerle, per confutarle, o smentirle se fosse stato possibile.

Ma Essa invece non se ne diede per intesa, e continua ancora a pubblicare interessanti articoli in senso contrario, basati sempre su argomenti di semplice induzione, come ultimamente quello del n. 14.867, 16 Settembre corr., egregiamente redatto dall'on. Mirabelli, del quale noi, senza conoscerlo personalmente, abbiamo tanta stima e fiducia, che siamo certi se le avesse lette e meditate, sarebbe venuto nella nostra contraria opinione, e cioè che il Conte di Cavour non solo non ha osteggiata, ma bensì favorita ed aiutata la spedizione dei Mille.

E per citare un solo di questi fatti che noi abbiamo pubblicati, a sostegno della nostra tesi, e trascritti al *Secolo* di Milano, ci limiteremo a questo.

Che la partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto fu effettuata di pieno giorno, alla presenza di una metà della popolazione di Genova, quando Cavour era niente meno che Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro degli affari Esteri e Ministro della Marina, e che se non l'avesse voluta non uno ma nemmeno dieci Garibaldi avrebbero potuto farla, come non avrebbero potuto rubare sul serio due Vapori dal porto di Genova contro la volontà del Rubattino, allora Direttore della Navigazione Generale.

Ond'è che noi siamo sicuri di poter affermare che Cavour ha voluta ed aiutata la spedizione dei Mille.

E ciò noi diciamo non per scemare la fama, l'eroismo e la gloria di Garibaldi, della quale noi più di tutti siamo entusiasti e ammiratori convinti come Italiani e come Genovesi, ma solo nell'interesse della verità vera.

Acqui, 24 Settembre 1907.

Avv. A. Poggi

**MAGAZZINI da AFFITTARE**

Rivolgersi a GHIAZZA PASQUALE

Caffè del Teatro Dagna.

## Per l'educazione a Teatro

Un monito agli operai

Un giornale cittadino ha rilevato il grave sconcio: non è più possibile recarsi a teatro perchè la teppa lo ha invaso e vi domina, ogni sera, dall'alto della galleria, da padrona assoluta, tirannica, incontrastata.

La gazzarra comincia con qualche fischio — che pure spesso è lanciato in segno d'applauso (!) e seguita poi con lazzi e grida oscene, finchè tutto il teatro non rintrona dello schiamazzo inverecondo, e colui che s'è recato allo spettacolo per godersi un'ora di svago nella fallace illusione di trovarsi in un ambiente saturo di quiete e di feminea gentilezza, sovrappaffato dalla nausea non è costretto ad andarsene.

D'ora innanzi nei cartelloni del teatro, oltre le gaie commedie marionettistiche del buon Salici e le giocose canzoni delle sue belle collaboratrici, opportuno sarà aggiungere anche un cenno dei ragli onde taluni, non sapresti se più balordi o più ignoranti, vogliono accrescere asinina attrattiva allo spettacolo.

Questo suggerirebbe lo spirito sprezzante e *moqueur* dell'osservatore freddo, ai cui nervi nessuna vibrazione d'ira può venire dallo stridere incomposto d'una canizza briaca ed ululante.

La cosa involge però una più alta questione di pubblica moralità che è necessario porre con risolutezza, anche se ciò sia per dispiacere a più d'uno.

Codesti schiamazzi partono sempre dalla galleria, occupata di solito in prevalenza da operai: le poltrone invece si mantengono sempre tranquille e mai da esse è partito il minimo cenno di atti turbolenti.

Ora sia lecito domandare: perchè questo privilegio di educazione lasciato ad una parte del pubblico, mentre l'altra si abbandona alla ridda punto simpatica di una ineducazione così palese?

Eppure i fischiatori e gli schiamazzatori sono quelli stessi che alle tirate anticlericali dell'ottimo Salici — abilissimo guidatore di *Gianduia*, grandi e piccini — battono calorosamente le mani: il che dimostre-